



**A Fiuggi dal 13 al 17 novembre**

## **Il 26° Convegno nazionale ANUSCA**

*a cura della Redazione*

**L'**ora "x" del Convegno nazionale sta per scoccare: si stanno apportando gli ultimi ritocchi al programma ed al "Palaterme" di Fiuggi per renderlo accogliente e funzionale, poi si va in scena con il ventiseiesimo convegno nazionale ANUSCA, l'attesa grande manifestazione degli amministratori ed operatori dei servizi demografici che costituisce uno dei più grossi eventi professionali della pubblica amministrazione. Anche quest'anno sarà un convegno dei grandi numeri, caratterizzato da presenze da tutto il Paese, isole comprese: nella città di Fiuggi dal 13 al 17 novembre, si parlerà prevalentemente di stato civile, anagrafe e di materia elettorale e gli oltre mille partecipanti testimonieranno il senso d'appartenenza all'associazione che li contraddistingue. L'annunciato ricco programma dei lavori, prefigurato da



*Il presidente ANUSCA Gullini, il Sottosegretario agli Interni on. Bonato, e il Direttore centrale dei servizi demografici Prefetto Ciclosi in visita all'Accademia a Castel San Pietro Terme*

un'efficace sintesi di un "viaggio tra presente e futuro con gli uffici demografici" tratta l'insieme di tutte le problematiche più attuali che costituiscono l'impegno quotidiano dei trentamila e più operatori che

sovrintendono ai servizi anagrafici e soprattutto le innovazioni che si prospettano nel settore. Ecco, quindi, quel tanto d'essenziale per ricordare agli operatori ed ai tanti amministratori che affolleranno il convegno di ANUSCA, che tutto è pronto e tutto è stato fatto per migliorare nella continuità – come ama dire il presidente Paride Gullini – quell'innovazione che "unitamente ai Comuni faticosamente rincorriamo".

Il continuo impegno di ANUSCA per valorizzare il ruolo di servizio degli operatori si concretizzerà anche in questo nostro ventiseiesimo convegno nazionale finalizzato a proseguire quel processo di semplificazione dei procedimenti amministrativi allo scopo di favorire l'accesso dei cittadini ai servizi della Pubblica Amministrazione. Intanto, a tutti i convegnisti presenti a Fiuggi, i migliori auguri di buon lavoro!

## **Novità nella formazione targata ANUSCA: varati i corsi di formazione in collaborazione con l'INPS**

*A cura della redazione*

**I**mportante novità nel panorama della didattica targata ANUSCA. Ancora una volta la nostra Associazione è stata individuata quale interlocutore ideale di importanti Enti per intraprendere una strada nuova a perfezionamento del carnet di opportunità formative per migliorare il lavoro degli operatori dei Servizi Demografici. Maggiori ragguagli sono reperibili nella circolare n.36 emanata dal Ministero dell'Interno lo scorso 9 ottobre, sotto riportata, avente ad oggetto "Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Interno, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale INPS e l'Associazione Nazionale Ufficiali di Stato Civile ed Anagrafe per la

collaborazione e l'attività di formazione congiunta per il relativo personale al fine di realizzare lo scambio dei dati di interesse comune tra INPS e Comuni Italiani".

Ecco il testo:

"Il Ministero dell'Interno attraverso l'attività svolta dalla Direzione Centrale per i Servizi Demografici in questi ultimi anni ha posto una particolare attenzione all'attività di formazione rivolta agli Operatori dei Servizi Demografici. In tale ambito, in data 28 novembre 2005, è stato sottoscritto un Protocollo

**26° Convegno nazionale**  
**Il Presidente del Senato**  
**Franco Marini ha**  
**aderito al Comitato**  
**d'Onore e c'è anche il**  
**Patrocinio del Ministero**  
**dell'Interno**

Poco prima di andare in stampa con il giornale, abbiamo ricevuto l'importante adesione al Comitato d'onore del Presidente del Senato della Repubblica Franco Marini, il quale ha augurato al Presidente Gullini "ogni successo alla manifestazione" che si terrà a Fiuggi dal 13 al 17 novembre. Inoltre, il Presidente ANUSCA ha ricevuto anche l'adesione al Comitato d'onore del Ministro dell'Interno Giuliano Amato ed il patrocinio dello stesso Ministero per il 26° Convegno nazionale di ANUSCA.

# addicalco

## SETTORE AUTOMAZIONE ARCHIVI COMUNALI

SCHEDARI AUTOMATICI A PIANI ROTANTI  
(con sistemi di sicurezza e privacy)

per  
UFFICIO ANAGRAFE - ELETTORALE  
adattabili a qualunque tipo e formato di documento



ARCHIVI AUTOMATICI A PIANI ROTANTI  
con sistemi di sicurezza e privacy

kit antincendio con spegnimento fuoco in automatico  
per  
UFFICIO ANAGRAFE ELETTORALE STATO CIVILE  
RAGIONERIA TECNICO - TRIBUTI  
adattabili a qualunque tipo e formato di documento



NOVITA' ASSOLUTA  
APPARECCHI CON PROFONDITA' DI mm. 800



IMPIANTI ARCHIVI MOBILI COMPATTATI  
(con movimentazione manuale ed elettrica)  
per  
ARCHIVIO STORICO



ISO 9001:2000 N° 9190.ADDI

### addicalco

Via Bodoni 19

20090 BUCCINASCO MI

TEL. 02 / 45.70.00.20 - r.a. FAX 02 / 45.70.86.07

[www.addicalco.it](http://www.addicalco.it) - E-mail: [info@addicalco.it](mailto:info@addicalco.it)

I NOSTRI TECNICI SONO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER ESAMINARE POSSIBILI APPLICAZIONI DEI NOSTRI PRODOTTI PRESSO DI VOI

# La dichiarazione di Engelberg: un'ipotesi di armonizzazione delle legislazioni nazionali in materia di nome

di Giorgio Scalzini

(responsabile dei servizi demografici del comune di Brunico (BZ))

L'intervento sul n. 7/8 del notiziario Anusca della collega Liliانا Palmieri sugli esiti del 6° congresso dell'Associazione europea degli ufficiali dello stato civile (EVS) mi fornisce lo spunto per alcune riflessioni sul contenuto nonché sull'obiettivo ultimo delle proposte scaturite dalla dichiarazione di Engelberg. Premetto che le considerazioni che seguiranno si differenziano non marginalmente da quelle della stimata collega, sebbene, in qualità di rappresentante dell'Anusca nel comitato tecnico dell'EVS, anch'io mi sia trovato in disaccordo su alcuni aspetti delle proposte formulate, in particolare proprio sulla scelta del prenome affidata alla sorte in caso dissenso tra i genitori, soluzione che non può assolutamente ritenersi condivisibile.

Ciò premesso, va detto tuttavia che le proposte avanzate, per quanto possano sembrare lontane dal nostro modo di sentire, paiono collocarsi nell'alveo delle linee di sviluppo che contraddistinguono il dibattito sulla

natura del diritto al nome, il quale tende sempre più a perdere il carattere di elemento di identificazione dell'individuo nell'ambito della collettività per connotarsi come primo e più immediato segno distintivo della sua identità personale, riconosciuto come bene oggetto di autonomo diritto, fornito di specifica tutela. Tale evoluzione impone invero di considerare ormai indifferibile, anche per il nostro Paese, l'esigenza di imboccare una nuova strada, onde scongiurare il rischio di rimanere incatenati ad una concezione del nome non più al passo con i tempi.

La recente pronuncia della Corte costituzionale in tema di cognome del figlio legittimo ha confermato una volta di più come la nostra disciplina necessiti di essere riformata, in quanto non più coerente con i principi dell'ordinamento, mentre da ultimo la Suprema Corte, nella decisione resa il 26 maggio 2006, ha avuto dal canto suo modo di ribadire come "il passaggio da una concezione del cognome quale mero segno di

identificazione della discendenza familiare a una visione che lo inquadra tra gli elementi costitutivi del diritto soggettivo all'identità personale... (..) ha progressivamente sganciato le sorti del cognome dalla titolarità di una determinata posizione all'interno della famiglia", per connotarlo ormai come "una componente dell'inviolabile diritto di ciascun uomo ad avere una propria identità personale".

Se il nome tende pertanto sempre più ad affermarsi come componente inviolabile del diritto all'identità personale, non può sorprendere più di tanto che nelle proposte contenute nella dichiarazione di Engelberg trovi spazio l'auspicio di una disciplina ispirata ad una ampia facoltà di scelta per l'individuo in ordine al nome che intende portare nell'ambito della comunità sociale.

La dichiarazione muove dalla constatazione che le notevoli divergenze riscontrabili in Europa tra le

segue a pag. 4



La sala plenaria che ha ospitato il 6° Congresso EVS, l'associazione internazionale degli ufficiali dello stato civile, svoltosi a Engelberg (Svizzera)

segue da pag. 3: **La dichiarazione di Engelberg...**

discipline dei diversi Stati sono causa di una serie di problemi per i cittadini, frapponendosi come ostacoli alla loro libera circolazione al suo interno. Preso atto che essi sono esposti agli effetti negativi derivanti dall'uso di cognomi che non trovano uniforme riconoscimento nei diversi Stati e che attualmente le norme di conflitto consentono solo in parte di risolvere le antinomie che si registrano, la dichiarazione auspica che - nell'interesse di un'Europa dei cittadini - si giunga alla introduzione di una disciplina comune a livello europeo. Tuttavia a nessuno può sfuggire che un simile scenario è ben al di là dal venire, e che pertanto non è immaginabile pensare ad una soluzione in tempi stretti dei problemi che si vengono a creare in ragione della difformità delle legislazioni nazionali. E' in questo quadro che si inserisce la proposta dell'introduzione, a più breve termine, di un corpo di norme che, sovrapponendosi alle normative nazionali, possa essere - a livello di opzione - scelto dal cittadino come disciplina applicabile in luogo della legge che altrimenti verrebbe in questione. L'auspicio di un intervento normativo a livello comunitario trova la sua precipua ragione d'essere anche e soprattutto negli orientamenti che la Corte di giustizia è venuta assumendo in materia, dapprima nelle pronunce "Konstantinidis" e "Dafeki" e, poi, in particolare, nella decisione "Garcia Avello": pronunce con le quali la Corte ha di fatto attratto nell'orbita comunitaria, attraverso un'interpretazione estensiva del significato delle disposizioni poste a tutela della libera circolazione delle persone, una materia per la quale la Comunità non dispone di competenza legislativa. In estrema sintesi, la decisione adottata nella pronuncia Garcia Avello si fondava sull'assunto per cui le differenze nel diritto di famiglia degli Stati membri costituiscono un ostacolo alla libera circolazione delle persone: ne discende, quale logico corollario, che solo l'eliminazione di tali differenze può garantire il rispetto di un principio cardine della costruzione europea, e, nel contempo, assicurare il pieno estrinsecarsi di uno dei diritti personalissimi dell'individuo, quello all'identità personale. Se l'ineludibile esigenza di eliminare le difformità delle diverse legislazioni nazionali trova tutti concordi, il problema si sposta tuttavia sull'individuazione di quale debba essere la direttrice lungo la quale procedere. Un primo importante contributo in tale direzione potrebbe

provenire naturalmente dai legislatori nazionali, attraverso un'opera di graduale apertura delle proprie norme in materia di conflitto, in maniera da dare ampio spazio a criteri opzionali, i quali consentano di scongiurare gli attuali problemi legati alla mancata efficacia nei rispettivi ordinamenti di attribuzioni o modificazioni di nome avvenute in altri Paesi. Tuttavia, anche questa prospettiva potrebbe rivelarsi zoppa, se solo si pensa alla moltitudine di criteri di collegamento attualmente adottati dalle diverse legislazioni e alla difficoltà di pervenire, nel quadro dei tradizionali rapporti interstatuali, ad una possibile convergenza in proposito.

Ecco quindi che un autentico passo in avanti potrà compiersi, probabilmente, solo se sarà il legislatore comunitario a promuovere il processo di armonizzazione delle legislazioni nazionali. In proposito, i possibili futuri scenari in tale direzione sono stati esaurientemente prospettati dal Prof. de Groot nel corso del suo intervento al congresso di Engelberg. La norma su cui l'Europa potrebbe far leva è rappresentata dall'art. 65 del Trattato CE, il quale, tra le "misure nel settore della cooperazione giudiziaria in materia civile che presenti implicazioni transfrontaliere, da adottare a norma dell'art 67 e per quanto necessario al corretto funzionamento del mercato interno", include: "...b) la promozione della compatibilità delle regole applicabili negli Stati membri ai conflitti di leggi e di competenza giurisdizionale". Certo, esistono delle difficoltà non marginali, quali quella della non operatività di tali norme in riferimento ad alcuni Stati (leggi Danimarca, mentre in base a quanto previsto dal Trattato Gran Bretagna e Irlanda potrebbero rifiutare la loro cooperazione), ma la strada è aperta.

Invero, significativi sono i risultati già raggiunti in materia di cooperazione giudiziaria - si pensi, per rimanere nell'ambito che più ci riguarda, ai regolamenti CE n. 1347/2000 e n. 2201/2003 relativi alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale - cosicché non sono da escludere futuri sviluppi in tale direzione. In argomento pare opportuno richiamare altresì le eloquenti considerazioni svolte in occasione del congresso EVS di Würzburg del 2004 dal Prof. Pintens, il quale aveva avuto modo di osservare come non potendo dirsi ineludibile il trasferimento di competenza al legislatore comunitario e non essendo all'ordine del giorno una regolamentazione legislativa unitaria,



Giorgio Scalzini

dovesse ritenersi in realtà "molto più stringente ed opportuna la promozione di una armonizzazione del diritto di famiglia". Nel tratteggiare dei possibili percorsi in tale direzione, il Prof. Pintens aveva citato espressamente la proposta di una collega tedesca, la Prof.ssa N. Dethloff, la quale, in materia matrimoniale, si è resa protagonista dell'elaborazione di un modello di matrimonio europeo - ossia una disciplina specifica destinata a coprire tutte le fattispecie che presentino caratteri di sovranazionalità, quali ad esempio la diversa cittadinanza e/o residenza degli sposi - prospettando l'ipotesi di una facoltà per le coppie contraddistinte da simili elementi di sovranazionalità di scegliere una determinata forma juris, sottoposta in tutti gli Stati membri ad una disciplina univoca. Se da un lato sulla praticabilità di un simile approccio potranno registrarsi diversi punti di vista, dall'altro il fatto che un simile modello sia stato già preso in considerazione in ambito accademico consente di non ritenere irrealistico quanto auspicato dalla dichiarazione: ovvero l'introduzione da parte del legislatore comunitario - in attesa di una più ampia devoluzione di competenze da parte degli Stati membri - di una disciplina di carattere opzionale, la quale, sovrapponendosi alle normative dei singoli Paesi, possa essere indicata dai cittadini come disciplina applicabile in alternativa alla legge nazionale che verrebbe altrimenti in questione. In quest'ottica si colloca la dichiarazione di Engelberg, frutto di un'elaborazione che potrà apparire ai più come visionaria, ma che è del tutto proiettata verso l'Europa che verrà, nell'intento di contribuire a creare le condizioni perché si possa realizzare l'obiettivo ultimo di una comune disciplina europea, in grado di coniugare la certezza dei rapporti giuridici con la più ampia realizzazione del diritto dell'individuo alla propria identità personale.